

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE

Pubblicazione quadrimestrale
dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani

30 (2021) 3

SOMMARIO

Editoriale	3
Convegno Nazionale 2021 ABEI (Reggio Calabria, 30 settembre - 1 ottobre 2021) La Biblioteca Multiculturale	
Una Biblioteca Multiculturale per il terzo millennio (Francesca Paola Massara)	5
Genti in Calabria (Domenico Minuto)	9
La Biblioteca del Pime: Milano e Monza (Gianni Criveller, Daniela Di Mauro, Isabella Mastroleo)	19
<i>Corruptum Gallicum idioma usurpatur</i> : esperienze di bilinguismo tra gli scaffali della Biblioteca diocesana di Aosta (Luca Jaccod)	25
L'enigma del bibliotecario <i>Riflessioni su un dipinto di Arcimboldo</i> (Roberto Alessandrini)	37
Le problematiche descrittive della catalogazione dei libri ebraici (Chiara Camarda)	47
La catalogazione del libro cinese: considerazioni pratiche e teoriche (Federica Olivotto)	53
La Biblioteca ecclesiastica e gli altri istituti culturali ecclesiastici e civili. Quali rapporti? (Valerio Pennasso)	67

Chiara Camarda

LE PROBLEMATICHE DESCRITTIVE
NELLA CATALOGAZIONE DEI LIBRI EBRAICI

La riflessione in merito alle problematiche relative alla catalogazione dei libri ebraici e, in particolare, dei volumi antichi, nasce da un lavoro portato avanti negli anni all'interno di tre diversi progetti di catalogazione, svolti con modalità e obiettivi diversi fra loro.

Il primo progetto prevedeva la catalogazione del fondo ebraico antico della Biblioteca Archivio "Renato Maestro" della Comunità Ebraica di Venezia, completata nel 2016 con la pubblicazione di un catalogo a stampa: C. Camarda, Ha-Sefarim shel ha-Gheṭo. *I libri del Ghetto: Catalogo dei libri ebraici della Comunità Ebraica di Venezia (secc. XVI-XX)*, Il Prato, Padova 2016. In questo caso, è stato possibile organizzare la raccolta bibliografica ex-novo, attribuendo nuove segnature e ricollocando i volumi in base al formato per una migliore conservazione, e scegliere il livello di approfondimento della catalogazione, optando per delle schede descrittive molto dettagliate, dedicando ampio spazio alle note di esemplare – che includevano le descrizioni delle legature – e indicizzando le note di censura e di provenienza. Per la catalogazione nell'OPAC (tramite software Bibliowin) sono state seguite scrupolosamente le REICAT, mentre per il catalogo a stampa si è scelto, per esempio, di tradurre le indicazioni relative alla pubblicazione e di uniformare i nomi degli autori, informazioni che andrebbero altrimenti traslitterate.

Il secondo progetto – tuttora in fase conclusiva – è parte di un lavoro di ricerca post Dottorato, finanziato dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della CEI e dalla Memorial Foundation for Jewish Culture di New York, con lo scopo di censire e catalogare i volumi ebraici conservati nelle biblioteche siciliane. In questo caso, non agendo direttamente su un OPAC, sono state elaborate delle scelte talvolta in contrasto con quanto previsto dalle REICAT, al fine di facilitare la consultazione da parte dell'utente non esperto.

Il terzo, di dimensioni notevolmente maggiori, è il progetto I-TAL-YA Books che coinvolge l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (BNCR) e la National Library

of Israel (NLI) con il finanziamento della Rothschild Foundation Hanadiv Europe.

In questo catalogo, che viene pubblicato all'interno della Biblioteca Digitale della BNCR con record descrittivi corredati dalle immagini dei volumi utilizzate dai catalogatori per catalogare da remoto, si è scelto di omettere la descrizione fisica (rimandando ai record israeliani) e di ridurre al minimo le note di esemplare, segnalando l'eventuale presenza di informazioni di provenienza, marginalia, e censura/firme dei censori, senza decifrarle. L'utente finale ha comunque a disposizione delle immagini di alta qualità che gli consentiranno di trovare ugualmente l'informazione che cerca.

Il livello di approfondimento delle schede è necessariamente minore rispetto a quello dei due piccoli progetti illustrati inizialmente poiché la finalità del lavoro è diversa e le collezioni da catalogare sono molto più numerose: il censimento include i fondi delle Comunità Ebraiche Italiane e quelli delle biblioteche statali.

Dopo una prima fase pilota, è stato fatto un lungo discernimento in merito alle regole di catalogazione e di traslitterazione da applicare al progetto per presentare un risultato omogeneo e coerente. Il coinvolgimento di partner internazionali ha portato il comitato scientifico a optare infine per le regole di traslitterazione fissate dalla Library of Congress.

Vediamo dunque quali risultano essere le criticità nell'applicazione delle REICAT alla catalogazione dei libri in alfabeto ebraico (in ebraico, yiddish, giudeo-spagnolo e giudeo-italiano).

Sarà bene ricordare che tutti gli elementi ricavati direttamente dall'edizione che si sta catalogando vanno traslitterati. Questi includono: titolo e complementi, autore, indicazioni di edizione, luogo di pubblicazione, editore, collana. I volumi antichi in lingua ebraica, tuttavia, sono caratterizzati da una quantità di varianti di trascrizione che riguardano tanto i nomi di luoghi e di persona, quanto la trascrizione dei titoli – compresi quelli delle opere più diffuse (testi delle Scritture, libri di preghiera, testi halakici) – che possono apparire in forma piena o con scrittura difettiva di yod e waw. Risulta quindi necessario utilizzare dei punti di accesso uniformi che includano tutte le varianti e, in questo caso, sono stati scelti i repertori della NLI, il VIAF e – in alternativa – il thesaurus del CERL.

Riguardo all'applicazione delle norme di traslitterazione, è parso impossibile applicare quelle previste dalle REICAT, in quanto diverse dalle

altre forme standard in uso nel sistema OCLC (che si è scelto di utilizzare per l'eventuale cattura di alcuni metadati), sebbene conformi alla norma UNI ISO 259-2:2009. La tabella che segue mette a confronto tre sistemi di traslitterazione: quello scientifico in uso in ambito accademico in Italia, quello della Library of Congress, e quello incluso nelle REICAT. Si noti, in particolare, la presenza nelle REICAT di cinque grafemi sconosciuti alle altre due: *b*, *h*, *k*, *p*, *š*.

Alfabeto ebraico	Traslitterazione scientifica	Traslitterazione Library of Congress	REICAT
א	'	'	'
ב	b/v	b/v	b̄/b
ג	g	g	g
ד	d	d	d
ה	h	h	h̄/h
ו	w	v	w
ז	z	z	z
ח	h	h	h
ט	t	t	t
י	y	y	y
כ	k/kh	k	k̄/k
ל	l	l	l
מ	m	m	m
נ	n	n	n
ס	s	s	s
ע	'	'	'
פ	p/f	p/f	p̄/p
צ	š	ts	š
ק	q	k	q
ר	r	r	r
ש	š/š	š/sh	š̄/š/š
ת	t	t	t

L'utilizzo di un testo traslitterato all'interno di un catalogo, al di là di ogni buona norma e rigorosa applicazione, contiene comunque in sé il rischio che l'utente finale possa perdere una parte delle informazioni che sta cercando. I motivi possono spaziare da una scarsa conoscenza del sistema di traslitterazione utilizzato, all'abitudine a utilizzare forme diverse di un nome, o a un errore commesso in fase di catalogazione duplicando un punto di accesso. Si è quindi puntato a inserire anche nella lingua originale tutte le informazioni traslitterate, in modo tale che sia possibile effettuare la ricerca anche in ebraico che, avendo poche variabili, presenta minori criticità.

Un altro elemento peculiare degli stampati antichi in lingua ebraica, che mette talvolta in difficoltà il catalogatore, è l'utilizzo di cronogrammi per indicare la data di edizione sul frontespizio. Dal momento che le lettere ebraiche hanno un preciso valore numerico, esse sono utilizzate sia per indicare la numerazione delle carte (e non delle pagine) sia per esprimere le date. Viene quindi utilizzata una parola o una frase (spesso un versetto biblico) preceduta dall'espressione *bi-shenat* "nell'anno", e seguita da un'abbreviazione che indica se la data è espressa per intero (quattro cifre) o in forma abbreviata (tre cifre), omettendo il millennio. Talvolta solo alcune lettere della frase che contiene il cronogramma sono da considerare per il calcolo della data, in questo caso tali lettere sono messe in evidenza utilizzando dei caratteri di diverso font e/o dimensione o mediante l'utilizzo di marcatori quali tondini o asterischi posti in cima alle lettere. In base alla qualità della stampa, tuttavia, può non essere chiaro quali lettere debbano effettivamente essere incluse nel calcolo, e in qualche caso sono stati commessi degli errori tipografici, solitamente segnalati nel catalogo della NLI. Una volta definita la data ebraica, va inserita nell'area della pubblicazione dopo la virgola che segue l'editore, seguita dalla data civile tra parentesi quadre e con l'eventuale aggiunta dell'indicazione del millennio, anch'esso tra parentesi quadre.

Il calendario ebraico conta gli anni a partire dalla creazione del mondo, precedendo quello civile di 3760 anni, la differenza va quindi calcolata. Raramente, infatti, è indicata sul frontespizio anche la data gregoriana, e quasi mai prima del XIX secolo. Inoltre, dato che l'anno ebraico ha inizio tra settembre e ottobre, sarebbe più corretto convertire la data segnalando la possibilità che possa riferirsi anche all'anno precedente rispetto a quello espresso, a meno che non si abbia a disposizione una data completa, per esempio nel colophon. Es.: 5781 [2020 o 2021].

Un'altra caratteristica dell'ebraico è il frequente utilizzo di abbreviazioni per espressioni di uso più o meno comune, come anche per alcuni nomi. Maimonide, per esempio, è chiamato in ebraico Rambam, forma abbreviata di Rabbi Mosheh ben Maymon. Tra le abbreviazioni più comuni nei volumi antichi troviamo ' y. per 'al yede (per mano di), mo. l. per motsi la-or (editore) e pe. Rashi per Perush Rashi (commento di Rashi). Esistono diversi elenchi a stampa o in digitale e dizionari online per sciogliere le abbreviazioni, alcune delle quali possono avere più significati a seconda del contesto di utilizzo.

Le problematiche affrontate all'interno del progetto I-TAL-YA Books includono anche altri aspetti, in parte derivanti dalla natura digitale del

progetto, dato che coinvolge molti operatori da remoto. Come catalogare gli esemplari mutili del frontespizio? Cosa fare quando un'edizione non è presente in ALMA, il catalogo della NLI? Come affrontare opere in più volumi o in più parti oppure, al contrario, opere diverse che sono state legate insieme? Il lavoro di squadra in questi casi è fondamentale, i catalogatori italiani si trovano a cooperare con quelli israeliani che aggiornano il loro catalogo ogni volta che viene individuata una nuova edizione, mentre chi gestisce il progetto fonde o separa le schede catalografiche all'interno del sistema di catalogazione Goobi, appositamente adattato per questo lavoro.

Le risorse digitali utilizzate includono quindi il programma Goobi, il catalogo della NLI (ALMA), Worldcat – OCLC per i record traslitterati e il VIAF per i record di autorità. Inoltre, un'altra grande risorsa a disposizione di chi cataloga stampati ebraici con data antecedente al 1960 è la *Bibliography of the Hebrew Book*, una bibliografia molto dettagliata curata nel corso di un ampio arco cronologico (ma non più aggiornata) che permette di fugare non pochi dubbi in merito alle edizioni descritte. Sono indicati, per esempio, gli errori di stampa, le varianti tipografiche, le informazioni presenti nel colophon, e ogni altra informazione peculiare. È consultabile online con una struttura molto simile a quella di un catalogo.

Da quanto esposto spero emerga come ogni difficoltà nel lavoro del catalogatore di libri ebraici possa essere affrontata grazie all'ausilio di risorse efficaci e in costante aggiornamento e alla cooperazione tra catalogatori e istituzioni che permette di condividere esperienze e competenze. Le scelte operate sono necessariamente diverse in base agli strumenti utilizzati, all'ampiezza delle collezioni, ai tempi di realizzazione, alle risorse umane ed economiche, al pubblico al quale ci si rivolge, e alle modalità di pubblicazione dei risultati, ma la finalità comune rimane quella di rendere noto e disponibile alla consultazione un patrimonio altrimenti trascurato, dimenticato, e spesso destinato a una cattiva conservazione.

